

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
Necrologici L. 5 — Necrologie L. 2 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA GUERRA?

Il Giappone è irrequieto. L'impero insulare, formicolante di piccoli ometti dal volto olivastro, e di sottili donnine dagli occhi a mandorla, anela a lanciare fuori de' suoi porti, formidabili navi da guerra. Egli rammenta con vano orgoglio gli ultimi allori raccolti sulla Cina, e un vento pazzamente eroico scuote la selva delle sue schiere avidi di conquista.

Era fatale.

A furia di avanzare, il Giappone doveva trovarsi di fronte a un formidabile avversario: la Russia.

Così è avvenuto sempre. Due fiere selvagge, finché, separate dal folto della selva non si scorgono, divorano gli animali minori: quando si intravedono pel folto, avvicinandosi, mandano ruggiti, guaiti, sibili, di leone, di iena, di serpente; e si lanciano l'una contro l'altra anelando alla strage.

Il Giappone - sbaragliate le deboli schiere cinesi e affondato le antiluviane corazzate del celeste impero, doveva incontrare l'orso bianco che scendeva dalle steppe della Siberia, per annusare l'aria calda dei mari del Sud.

Se questa guerra scoppiará, che avverrà?

Il Giappone, per mezzo dei suoi generali che vorranno cingersi di allori meno appassiti, dice chiaro assai che la vittoria sarà dell'Impero Giallo. Una battaglia sola aprirà e chiuderà la guerra, perché le corazzate russe sono assai meno potenti di quelle giapponesi.

Benissimo. Se la guerra scoppiará, saremo tutti lieti di vederla presto finita.

Omai le guerre sono un po' come i duelli fra gentiluomini, per le solite ragioni intime. Appena corre una sfida, tutti affrettano col pensiero la risoluzione dello scontro, perché il pensiero di due uomini che si lanciano armati l'un sull'altro, è cosa che eccita malamente il sistema nervoso.

E tanto più se l'arena della lotta è... l'arena del mare, o meglio l'alto mare.

Colà i colossi corazzati, mossi da l'elica, agili e pronti a vomitare fuoco dalle cento bocche aperte nei fianchi, si lanciano l'uno su l'altro come due giganti di ferro che mirino a rompere le corazze con formidabili proiettili.

E ciascuno dei giganti di ferro ha un nome eroico e rinnova la lotta corpo a corpo degli eroi dell'Iliade, essi pure coperti di ferro e d'acciaio, lampeggianti sotto il sole, risonanti ai fulminei colpi dei proiettili irrompenti dalle bocche del fianco. Finché, o uno sperone ferisca di un morso terribile il fianco avversario e questo, dalla larga ferita, beva a larghi fiotti l'onda che lo sommergerà come un cetaceo sventrato e sanguinolento.

Ma, sapete voi perché il Giappone vuole la guerra?

Incredibile, ma vero: perché il Giallo Impero vuol entrare nel novero delle nazioni civili!

Il che vuol dire che per raggiungere un grado di civiltà elevatissimo è necessario aver distrutto molte corazzate nemiche e proprie, aver sacrificate molte centinaia di cannonieri, gettato in fondo al mare corazzate e uomini urlanti nell'istante della tragica sommersione, aver macchiato di

sangue la purezza azzurra del fremente oceano!

Il Giappone volle apprendere la civiltà dalla vecchia Europa, dimenticando che la vecchia Europa ha dato dei grandi ammaestramenti di barbarie.

Quando la guerra non è mossa da un genio che si senta tormentato dai sanguigni bagliori di Marte, e, grande capitano e grande politico, segua la spinta irresistibile della propria volontà che come un turbine tutto avvolge e travolge e non faccia stupire il Mondo con miracoli di strategia — la guerra dico è la cosa più sciocca che possa nascere sotto il sole, se pure non è enormemente triste.

E il Giappone non dimostra di avviarsi davvero sulle vie della civiltà.

Argow.

VECCHIE TERME

L'iniziativa del Cav. Toso di far convenire ad Acqui i medici del Congresso di Genova ha raccolto le generali approvazioni ed ha mostrato che egli — quando vuole — sa fare le cose con signorile grandiosità, mentre altre volte si direbbe che l'impresa studi tutti i modi per lesinare qualche centesimo.

Le nostre Terme sono vecchie davvero: esse sono oggi né più né meno che quali erano cinquant'anni fa: nulla proprio nulla è mutato se non quella tinta di vecchiume che si nota da ogni parte. Una cosa però è cambiata ed è cambiata in peggio: il simpatico salone da ballo che era una volta il ritrovo più desiderato di tutta la buona ed elegante società acquese, mentre oggi la clientela è molto limitata.

La causa deve, a nostro avviso, ricercarsi nella disposizione presa anni sono del biglietto d'ingresso a pagamento che dava diritto a chiunque di entrarvi e di inalberare delle pretese. Quest'anno si è tornato al buon sistema

degli inviti e se si continuerà così e si avrà un po' di tatto, la fama del salone — oggi un po' scossa — risorgerà nuovamente splendida.

Ma tolto questo assai modesto svago, null'altro laggiù si è cercato di fare che seguisse la moda capricciosa che è però questa volta anche abbastanza economica. Non un *Law-tennis*, non un *cricquet*, non un *pim-pom* si è cercato di impiantare laggiù e nessuno di tutti quegli altri giuochi moderni che potrebbero far parere meno lunghe le ore della giornata.

Sappiamo che qualche cosa si era tentato negli anni passati e l'iniziativa — ci si dice — abbia urtato, senza speranza, contro una vecchia acacia che non si volle abbattere per... rispetto alle antichità. Oggi le cose sono mutate assai ed il solerte Assessore della Pulizia Urbana ha dato prova di non essere troppo formalista e di seguire in tutto le buone iniziative private, ed egli certo non si lascierebbe arrestare dai rami morti di quella povera acacia innocente.

Perché non si riprende la pratica? Occorre tra Comune ed Impresa un po' di affiatamento, pure pretendendo reciprocamente l'adempimento dei propri doveri e l'esercizio dei propri diritti. Un'altra antichità degna di nota è quell'indecente portone che chiude la rimessa dello Stabilimento e che si apre proprio sul punto più frequentato, sulla strada che tende al Fontanino. Non si riuscirà mai a cambiarlo? e se non si può o non si vuole andar tanto oltre non si potrebbe farne un po' accomodare e verniciare a nuovo? Forse nessuno si rovinerebbe nella spesa.

Qualcuno forse ci dirà che noi ci perdiamo in cose piccole, ma questo qualcuno non pensa che delle grosse cose riguardanti le Terme ci siamo occupati più volte dicendo chiara l'opinione nostra che non si è mutata mai. Oggi abbiamo voluto curarci del poco perché pare a noi, che senza grandi spese si potrebbe fare qualcosa di buono e di utile anche se può avere l'apparenza di una spesa di lusso, perché non di solo... fango si alletta l'ammalato.

Il piatto del giorno. Una volta i giornali recavano con qualche successo questa rubrica; oggi se ne potrebbe istituire un'altra. Il Sapone del giorno quello Amido-Banfi.